quello di far legare insieme il nucleo principale della sua forza navale, tenendo libero un certo numero di galere, nascosto alla vista del nemico, per assalirlo di rovescio al momento opportuno.

Questo concetto fu imitato in tutte le battaglie navali avvenute nel secolo XIV° e specialmente dai Genovesi nelle grandi vittorie della Meloria (1284), di Curzola (1298), della Sapienza (1354) e di Pola (1379).

Noi vogliamo rievocare le gesta marinaresche del nostro eroe per poter riaffermare ancora una volta che in quello scorcio di tempo così agitato, gli stati Mediterranei, per combattere sul mare, furono obbligati a ricorrere sempre a marinai italiani che soli seppero condurre le loro armate alla vittoria.

* * *

Il Lauria era di origine assai umile. Il Manfroni ritiene che egli sia nato a Scalea (1) ma altri storici affermano che egli fosse originario di Lauria piccolo paese della Lucania (2), I cronisti e storici del suo tempo non sono nemmeno concordi nel chiamarlo con lo stesso nome, giacchè egli alle volte è designato come Loria ed altre come Luria. Marin Sanudo Torsello, il noto navigatore e scrittore veneziano, lo indica col nome di Dell'Oria e l'annalista genovese Jacopo Doria giunge a tradurlo in nome in De Loreto.

Del padre di Ruggero nessun cenno ci è lasciato dagli storici contemporanei. Si conosce soltanto il nome della madre chiamata nel 1250 alla corte Sveva a Napoli per fare da nutrice a Costanza figlia di Re Manfredi. I cronisti contemporanei la ricordano col nome di «Madonna Bella». Da ciò si può dedurre che Ruggero dovesse essere nato pochi mesi prima della futura Regina d'Aragona. Sembra inoltre accertato che «Madonna Bella» abbia portato con sè alla corte Sveva il suo bambino e che ambedue vi siano rimasti finchè non si compì il tragico destino che estinse quella dinastia.

Quando Costanza andò sposa a Pietro d'Aragona la seguirono anche la nutrice ed il giovane Ruggero che assimilò subito le abitudini della sua nuova patria.

Dopo la battaglia di Benevento (1266), quando il Reame di Napoli passò nelle mani di Carlo d'Angiò, la Corte d'Aragona accolse tutti coloro che erano legati con vincoli di parentela o di affetto agli Svevi e così vi si stabilirono tra gli altri Corrado. Lancia il più grande amico di Re Manfredi, Giovanni da Procida e molti altri personaggi che preferirono allontanarsi dal Napoletano per sottrarsi alle vendette che gli Angioini compivano contro i partigiani degli Svevi.

Quando Carlo D'Angiò ottenne il Reame di Napoli e Sicilia, dimenticando le promesse fatte, distribuì i feudi dei Baroni napoletani e siciliani ai Cavalieri Francesi e tenne per sè i beni del clero.

(1) C. Manfroni — Storia della Marina Italiana, etc.

(2) Visalli — Su la nascita e la giovinezza di R. di Lauris — Accademia Peloritana, 1900.